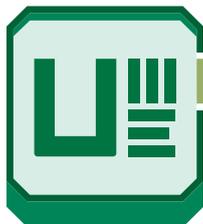


UNITRE PAVIA NOTIZIE



• Mensile di informazione riservato ai Soci dell'UNITRE • Università delle Tre Età di Pavia •

Redazione: via Porta Pertusi, 6. Pavia • telefono 0382 530619 • fax: 0382 228930 • e-mail: redazione@unitrepavia.it • indirizzo on-line: <http://www.unitrepavia.it> • Direttore Responsabile: Maria MAGGI • Iscrizione Tribunale di Pavia n° 411/92 del 10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale - Comma 2, Art. 1 del D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) • PAVIA

Anno XXXII • N° 11 • OTTBRE 2021



DUE GIORNI IN VAL GARDENA • Un “mordi-e-fuggi” in una località che meriterebbe una visita più lunga e approfondita; ma sta a indicare la ripresa lenta, prudente e... con la mascherina (dopo un’anno e mezzo di domicilio coatto, causa Covid) de “I VIAGGI DELL’UNITRE». Nella foto: una delicatissima testa di fanciulla scolpita da un artista del luogo, testimonia con le venature del legno l’amore con cui è stato trattato il materiale usato.

(A pagina 4 notizie e programma della gita)

IN QUESTO NUMERO

“MAGA • Mai più impreparati contro le pandemie” • Intervista	pag.	3 - 4
Iscrizioni online all’anno accademico 2021-2022	pag.	3
Alcune “Pillole della salute” e Uno “spiritoso” gioco di logica	pag.	3
I viaggi dell’UNITRE • DUE GIORNI IN VAL GARDENA • Notizie e programma	pag.	4
Invito alla lettura • I libri del mese consigliati da Caterina Caparello	pag.	5
“LE PAROLACCE • ieri&oggi”	pag.	6 - 7
Comunicato • Indicazione aule per effettuazione corsi	pag.	7
Soluzione del gioco di logica proposto a pagina 3	pag.	8
Dolcetto o scherzetto? È tempo di Halloween	pag.	8
Block - Notes	pag.	8



MAGA

MAI PIÙ IMPREPARATI CONTRO LE PANDEMIE

I virus sono comparsi sulla Terra ben prima di noi, forse già 3,5 miliardi di anni fa. Di questi invisibili protagonisti, che possono cambiare le sorti della storia dell'intera umanità, racconta diffusamente e con grande capacità di farsi capire da tutti il professor **Giovanni Maga**, direttore dell'Istituto di Genetica Molecolare del CNR di Pavia e docente di Biologia Molecolare della nostra Università nel suo ultimo libro *"Occhio ai virus"* (edito da Zanichelli), che, dopo una prima edizione di qualche anno fa, è in libreria ora forte di un necessario e illuminante aggiornamento dedicato alla pandemia dovuta a Sars-Cov-2, che tutti chiamiamo Covid e che ha preso di sorpresa il mondo intero. «Eppure – scrive e ripete da mesi Maga, che, da appassionato divulgatore, è anche diventato una presenza costante e sempre chiarificatrice in televisione e sui giornali, oltreché sul web – già nel 2002 l'epidemia di Sars avrebbe dovuto metterci in guardia».

E nel 2021? «Oggi – è la sua lucida lettura dei fatti – mentre perfezioniamo il vaccino per la malattia Covid-19, dobbiamo cominciare a prepararci per la prossima pandemia. Senza dimenticare la lotta all'HIV e a tutti gli altri virus che minacciano la nostra salute: dalle epatiti alle febbri emorragiche».

Autore di centinaia di pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali, **Giovanni Maga** è anche nella classifica dei Top Italian Scientists. Per Zanichelli ha pubblicato nel 2019 *"Quando la cellula perde il controllo"* e nel 2016 *"Batteri spazzini e virus che curano"*. «Perché i virus – spiega – non sono sempre nocivi. Alcuni sono innocui e altri possono essere nostri alleati nella terapia genica o per uccidere le cellule del cancro.

L'attualità ci costringe a stare sul Covid e sulla pandemia che non è ancora un ricordo.

Quando ne usciremo, professor Maga?

«Difficile dire. Siamo già fuori dalla fase più critica. La situazione è più favorevole nonostante siano iniziate le scuole e si sia nella stagione autunnale. Non c'è più pressione sugli ospedali, ci sono ancora decessi, ma sono inferiori a quelli dei più difficili tempi che abbiamo vissuto. Il virus circola ma ha un impatto non più così forte sulla salute. Merito delle vaccinazione, senza dubbio».

Quando potremo dire: è finita?

«Quando ci saranno sempre meno contagi, meno conseguenze serie. Quando sarà più come un'influenza stagionale. Questo si potrà ottenere però completando le vaccinazioni».

Ora siamo alla terza dose. Ce ne sarà una quarta?

E poi una quinta?

«Bisogna capire quanto durerà l'immunità offerta dai vaccini. Sapremo allora quanti richiami servono e se occorrerà vaccinarsi magari tutti gli anni. Purtroppo il virus resterà in circolazione perché nel mondo ci sono vaste aree senza vaccini. E poi abbiamo la popolazione sotto i 12 anni ancora non vaccinata. Finché c'è dovremo immunizzarci».

Proprio i bambini oggi sembrano i più esposti al virus. Cresce il numero degli infetti tra i più piccoli.

«Nella prima ondata i bambini sembravano reagire meglio, parevano essere più protetti dal loro sistema immunitario. Con l'arrivo di varianti più

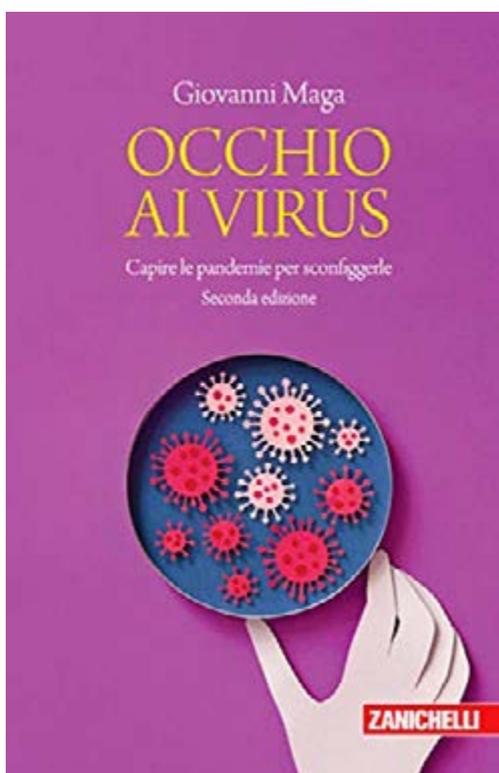
contagiose il pericolo si è esteso. Peraltro sono proprio gli under 12 quelli che, al momento, sono più esposti perché non vaccinati».

Giusto riaprire adesso cinema e teatri al 100% della capienza e tornare a rivedere folle di gente negli stadi e nelle discoteche?

«L'infezione è più gestibile. In questo momento si può fare. I segnali ci dicono che c'è un buon livello di protezione immunitaria. Non possiamo congelare per sempre la società. Se sarà necessario, si faranno passi indietro. Nel frattempo bisogna tenere le protezioni di sempre a cominciare dalla mascherina».

Ce lo chiediamo da mesi, professore: come abbiamo fatto a farci trovare così impreparati?

«Nel nostro settore si sapeva che prima o poi sarebbe arrivata una nuova pandemia. Certo tutti ignoravano quando e come sarebbe successo. L'ultima l'avevamo avuta nel 2009 con molte vittime in più rispetto all'influenza stagionale. Un po' di sottovalutazio-



ne c'è stata. Da parte di tutta Europa e dell'intero mondo occidentale, non solo in Italia. Non avevamo piani pre pandemici efficaci per reagire in modo rapido e adeguato. Si sono riempite le terapie intensive e non avevamo soluzioni pronte. Siamo rimasti sorpresi nel vedere quanto poco fossimo attrezzati».

Eppure c'era stata la "Spagnola" cento anni fa.

«In realtà altre pandemie ci sono state anche dopo. Ricordiamo l'asiatica del 1958/59, che ha fatto 40mila vittime in Italia e tre milioni nel mondo. E l'influenza di Hong Kong, conosciuta anche come "la spaziale", con un milione di morti. E poi quella del 2009. Si sapeva di epidemie ricorrenti, se pur tutte influenzali. Oggi si tratta di un agente completamente nuovo».

E per il futuro?

«Diciamo che abbiamo imparato la lezione e che oggi c'è un'aumentata attenzione per il pericolo di nuovi virus che dovrebbe renderci più pronti. Più consapevoli».

Capiterà presto?

«Potrebbe succedere tra due anni come tra venti. Certo negli ultimi decenni è aumentata la frequenza. Siamo tanti, siamo diventati invadenti all'interno dell'intero sistema della natura.

Tutto questo rende possibile che ci siano altri salti di virus da animali di allevamento o allo stato selvatico».

Non possiamo più dire di non essere stati avvertiti.

ISCRIZIONI ONLINE

A partire dal 1° novembre 2021 sarà possibile iscriversi e scegliere i corsi di interesse direttamente dal vostro computer utilizzando un nuovo applicativo realizzato per UNITRE.

L'applicazione è accessibile tramite Firefox o Google Chrome al seguente indirizzo:
<https://corsi.unitrepavia.it>
raggiungibile dal sito dell'UNITRE.

Le modalità operative sono pubblicate sul sito alla voce **Iscrizioni anno accademico 2021/2022.**

PILLOLE DELLA SALUTE

(per combattere tutti i virus)

Non vi è rimedio per la nascita e la morte salvo godersi l'intervallo.

L'unico vero errore è quello da cui non impariamo nulla.

Ciascuno chiama idee chiare quelle che hanno lo stesso grado di confusione delle sue.



UNO "spiritoso" GIOCO DI LOGICA

Tre amici hanno in dono da un ignoto e stravagante benefattore 21 botti di ottimo vino d'annata, con le clausole che ciascuno di essi riceve **lo stesso numero di botti e la stessa quantità di vino.** La suddivisione che, all'apparenza, sembrerebbe semplice, viene complicata dal fatto che, delle 21 botti, 7 sono piene (200 litri di vino cad.), 7 sono piene a metà (100 litri di vino cad.) e 7 sono completamente vuote. Come procederanno i tre amici? In ultima pagina troverete la soluzione.

(tratto dal libro "L'uomo che sapeva contare" di Malba Tahan)



I VIAGGI
DELL'UNITRE

9/10 dicembre
2021

DUE GIORNI IN VAL GARDENA

IN ATTESA DEL NATALE



9 dicembre 2021 - giovedì

Si parte da Pavia (dal piazzale della Stazione ferroviaria) alle ore 8:00 circa in pullman GT riservato. All'arrivo a Chiusa in Valle Isarco - con soste di cortesia durante il percorso - si provvederà alla sistemazione nelle camere riservate presso l'Hotel SYLVANERHOF (★★★★).

Nel pomeriggio i partecipanti potranno godere di tempo libero. In serata è previsto il rientro in hotel per la cena e il successivo pernottamento.

10 dicembre 2021 - venerdì

Dopo la prima colazione in hotel, è previsto il trasferimento in Val Gardena. Pranzo in ristorante con bevande incluse. Nel pomeriggio inizia il viaggio di rientro a Pavia.

CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

Quota di partecipazione: **240,00 euro** con pernottamento in camera doppia.
Supplemento per camera singola: **25,00 euro**

La quota comprende:
viaggi di andata e ritorno in pullman GT riservato;
1 notte in hotel a mezza pensione, con 1/4 di vino e 1/2 bottiglia di acqua minerale a pasto;
1 pranzo con bevande;
assicurazione medico/bagaglio.

Numero minimo di partecipanti: **20**

Iscrizioni in sede a partire da mercoledì 10 novembre

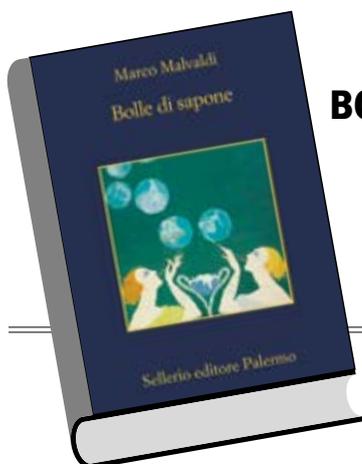


Tutti conoscono la Val Gardena: se non altro per la postina della canzone che ci accompagnò nei primi anni '50. Ora, se pensate che vi viene proposta una gita in questa valle solo per aver l'occasione di incontrare quella simpatica portalettere, che dispensava baci durante i pleniluni, commettereste un errore banale, sia perché la postina è ormai andata in pensione, sia perché la Val Gardena merita una visita - seppur breve - per le sue meraviglie, naturali, turistiche e artigianali. Coronata dalle catene montuose definite come Dolomiti di Gardena, la valle è percorsa dal Rio Gardena, che dà il nome a tutta questa formazione orografica.

La valle è suddivisa in tre comuni: Ortisei, Santa Cristina in Val Gardena e Selva di Val Gardena. La popolazione autoctona è di madrelingua ladina, ma la valle è ufficialmente trilingue e tutte le denominazioni sono espresse in italiano, ladino e tedesco.

Tradizionale è l'artigianato legato al legno, in particolare quello della scultura. L'attività dell'intaglio del legno di cembro (o cirmolo) iniziò nel XVII secolo a Pescosta, una frazione di Ortisei. La zona è conosciuta anche per l'allevamento degli alpaca (genere di ruminanti originari del Sudamerica) che forniscono una lana pregiata, usata per una limitata produzione artigianale di abiti e tessuti.

Questo mese Caterina Vi consiglia...



Marco MALVALDI
BOLLE DI SAPONE

Sellerio



Tiziana FERRARIO
**LA PRINCIPESSA
AFGHANA
E IL GIARDINO
DELLE GIOVANI RIBELLI**

Chiarelettere

Anche in tempo di Covid-19 l'ingegno, l'intuito e il fiuto investigativo non sono rimasti chiusi in casa e sul divano a guardare la tv. Ma hanno trovato modi diversi, alternativi e altrettanto astuti per continuare la loro attività. È il caso dei quattro ottantenni Ampelio, Aldo, il Rimediotti e Pilade protagonisti, assieme all'insostituibile e fondamentale Massimo, il "barrista" del Bar Lume, luogo di soluzioni ai misteri, briscole, birrette e battute tipicamente toscane, del giallo firmato da Marco Malvaldi (edito da Sellerio) **Bolle di sapone**. Nonostante la chiusura del bar, nessuno si è dato per vinto e i quattro "dell'Apocalisse" riescono, con i nuovi mezzi tecnologici a disposizione e le videochiamate, a intraprendere una nuova avventura. La vicequestora Alice, fidanzata di Massimo, commette una piccola imprudenza raccontando ai quattro un fatto strano: in Calabria è avvenuta infatti una strana doppia morte di due anziani coniugi. Lui, proprietario di una catena di pizzerie, è stato fulminato da una fucilata mentre era in coda al supermercato; forse criminalità organizzata. La moglie è morta invece per un'ingestione di botulino. I quattro sospettano, i quattro suppongono e alla fine, soprattutto per continuare a provare quel minimo di normalità che sembra sparita a causa della chiusura, indagano. «*Ho scritto durante la pandemia – ha spiegato l'autore a La Stampa. Eravamo diventati tutti esploratori di casa nostra ed era difficile separare quello che si voleva fare da quello che si poteva fare. Rispetto, ad esempio, ad amici che hanno locali e ristoranti, e che sono stati davvero travolti dalle conseguenze del covid, io, che come scrittore gestisco un bar immaginario, mi sono sentito privilegiato e mi sono detto: "Marco, vediamo cosa faresti tu in questa situazione". Ed io so scrivere di quello che conosco, cioè riorganizzo la realtà che mi circonda*». Un libro che crea affetto, verso i protagonisti e verso se stessi, nel ricordo della pandemia appena trascorsa e che ci ha portato a tante riflessioni. Un libro che, sin dal suo titolo, mostra non solo la fragilità di quelle bolle di sapone in cui siamo stati tutti rintanati, ma anche la bellezza della vita che, nonostante tutto, le circonda fino a liberarcene con un soffio.

«Dovevo raccontare le loro storie e la tua storia, perché chi ancora non si è arresa non sia abbandonata e perché nessuno possa dire: io non sapevo». A parlare è la giornalista, e per anni inviata di guerra a Kabul, Tiziana Ferrario uscita con il suo libro, edito da Chiarelettere, **La principessa afgghana e il giardino delle giovani ribelli**. «*Chi nasce uomo comanda, chi nasce donna obbedisce. Non c'è spazio per la ribellione. Coi che alza la testa, muore – si legge nel forte prologo. Sta accadendo di nuovo tra le genti di questa terra, una volta fiorente, poi insanguinata dalla guerra che non si è mai spenta, ora agonizzante nella miseria, travolta anche da una pestilenza che pare il male minore se paragonata all'odio dilagato negli animi. Ci si attende altro sangue, sono in agguato nuovi tradimenti, ennesime falsità saranno messe nero su bianco con un inchiostro che nell'arco di una notte si cancellerà lasciando le pagine di nuovo bianche*». Un libro in cui la giornalista racconta la storia di una donna afgghana, tenace tessitrice di pace, la cui famiglia è stata brutalmente cacciata e costretta all'esilio. Homaira, la principessa che dà il titolo al libro, è stata la nipote dell'ultimo sovrano afgghano, Re Zahir Shah, l'uomo che ha governato il paese per quarant'anni, dal 1933 al 1973, prima di essere spodestato con un colpo di stato. La principessa osserva il sangue che è tornato a scorrere nella sua terra, si prende cura delle donne che bussano alla sua porta, mentre gli integralisti avanzano seminando odio e vendette. È ancora vivo in lei il ricordo di un tempo in cui l'Afghanistan era meta di viaggiatori e paradiso degli hippie, terra di cultura e tradizioni millenarie, dove le donne non venivano lapidate negli stadi. «*Quando mesi fa è arrivato l'annuncio che gli americani avevano deciso di andare via dall'Afghanistan, la loro guerra più lunga, e con loro c'eravamo anche noi, una guerra persa, il mio pensiero è andato subito alle donne, quelle donne che avevo incontrato*» ha detto Ferrario al Festival letterario della città di Padova. «*Ho voluto parlare di una donna che ho conosciuto per caso un giorno a Roma, alla Farnesina. C'erano ancora i talebani nel paese, era intorno al 2000. Ho iniziato a chiacchierare con lei dicendole che stavo per andare in Afghanistan, perché l'Italia voleva provare ad aiutare dato che c'era una crisi umanitaria terribile. Lei rimase colpita. Non metteva piede nel suo paese da anni per il colpo di stato. E quindi mi risponde "Se torni in Afghanistan chiamami, mi devi dire che cosa vedi, mi devi raccontare". Lì è cominciato il nostro incontro*»

LE PAROLACCE

IERI & OGGI

PER LA SCABROSITÀ DELL'ARGOMENTO, LA LETTURA È SCONSIGLIATA AGLI OVER NOVANTA CON PROBLEMI DI CUORE



«Vivamus, mea Lesbia, atque amemus /.../da mihi basia mille, deinde centum, / dein mille altera, dein secunda centum / deinde usque altera mille, deinde centum, ...». « Viviamo, mia Lesbia, e amiamo...Dammi mille baci, poi cento / poi altri mille, e di nuovo cento

/ poi mille di seguito, poi cento...». Catullo impazziva d'amore per Lesbia, ma poi scoprì che Lesbia si dava a tutti nei trivi e nei quadrivi e allora la insultò. La chiamò "*fetida d'una puttana*", "*puttana putrefatta*" ecc... Insulti di duemila anni fa. Il turpiloquio esiste da sempre. Dal tempo degli Egizi e della Bibbia, passando per Aristofane, Marziale, Rabelais, Gadda. Il padre Dante lo usò perfino mentre scalava il Paradiso. Nella Divina Commedia troviamo puttana, con i suoi omologhi meretrice e femmina da conio; merda, unghie merdose, fiche; e, nella quinta bolgia, anche un diavolo, "*che avea del cul fatto trombetta*".

Si pensava che il web, con la sua platea mondiale, avrebbe suggerito moderazione. Non è così. Gli esperti del web, anzi, segnalano un aumento netto degli insulti, del linguaggio aggressivo e volgare. Il fenomeno riguarda soprattutto i giovani. Questo preoccupa.

Colpisce la gratuità del turpiloquio. Catullo e Dante avevano delle motivazioni per usarlo. Oggi, invece, si digitano insulti e volgarità con leggerezza, con normalità. Sembra quasi che il lemma volgare sia la chiave per realizzare la sintonia.

La lingua non è di pietra. È viva. Si evolve. L'italiano, invaso da anglicismi, si corrompe.

Parliamo di *lockdown*, senza saperne esattamente il significato. I francesi usano il termine francese, *confinement*. Nel vocabolario italiano, oltre a confinamento, si trovano altri lemmi adeguati come isolamento, chiusura, blocco,... Usiamo con orgoglio *sold out* per dire tutto esaurito oppure

fake news, che è solo la notizia falsa, la bufala. È del tutto tramontata ormai l'era di Paolo Monelli che, leggendo la parola killer sul *Corriere della Sera*, spedì il seguente telegramma al direttore: «Ricordo umilmente che chi uccide su commissio-

ne in lingua italiana si chiama sicario».

L'avvento del web, che vede protagonisti i giovani, accelera l'evoluzione della lingua con un abbassamento vistoso della qualità. I motivi sono molteplici.

1. In primo luogo c'è l'impoverimento linguistico dei giovani. Il loro arsenale lessicale è ridotto a poche centinaia di vocaboli. I loro nonni ne usavano migliaia. Erano educati a una lingua più scritta che parlata. E la parola scritta è figlia del pensiero, della meditazione, della ricerca. Imparavano dai libri. Consultavano il vocabolario.
2. La cultura visiva, determinata da tv, telefonini, i-pad, smartphone e tablet trasforma l'apprendimento. I ragazzi guardano. Digitano. Spediscono foto, filmati. Vivono nella civiltà dell'immagine. La lettura è sostituita dalla navigazione in rete. Si legge, certo, ma è una lettura trafelata, superficiale, come guardare il paesaggio da un treno in corsa. Non assimilano. Non riflettono. La loro lingua, così, è povera. Come un albero da cui molte foglie sono cadute.
3. Sui social la lingua viene spogliata con l'uso di parole mediocri (roba, cosa, ...). C'è la semplificazione del sistema verbale, di quello pronominale e delle preposizioni. Si comunica con brevi frasi principali e l'uso di poche subordinate, con disattenzione per ortografia, sintassi, lessico, punteggiatura e con il pressapochismo delle idee. Alla base di tutto c'è la fretta.

Sul web non conta la qualità, ma la rapidità.

4. Per supplire al lessico "magro" la parlata è infarcita di *ok, bye, baby, band, boss, clan, flirt, fan, gang, match, selfie, show, single, snack, spot, sprint, stress, ...* Si ricorre agli anglicismi che media e social (Facebook, Twitter, Instagram, Whatsapp, ...) forniscono in abbondanza, ma si crea anche un vocabolario nuovo con termini specifici come *follower* o *influencer* o *youtuber*. I neologismi sono spesso di matrice inglese: bannare (impedire l'accesso), chattare, eskere! (da let's get it, andiamocelo a prendere!), googlare, instagrammare, linkare (collegare con un link una pagina web ad un'altra), lollare (dall'acronimo LOL, *laughing out loud*, ridere a crepappelle), photoshoppare, postare (pubblicare un testo, una foto, un video), screenshottare (scattare un'istantanea dello schermo), shippare (veder bene due in coppia, da relationship), spammare (diffondere messaggi indesiderati o inutili), taggare (contrassegnare con un tag) e staggare, troll (provocatore, molestatore), twittare e retwittare, whatsappare, zippare...

Poi per colmare la povertà del lessico e dei contenuti si ricorre al turpiloquio. La parola volgare, spesso di matrice sessuale, crea complicità: pretende risposta e la ottiene. Dà una sensazione effimera di audacia e di forza. Maschera la mediocrità o l'incapacità di comunicare. Serve, insomma, a riempire i vuoti.

Il termine volgare più usato nel web è cazzo, con varianti regionali ... e con cazzata e cazzone. Poi

ci sono coglione e rincoglionito, figa, con le sorelle passera, ecc... e le cuginette strafiga, fighetta e figata, poi fregare, scopare e fottere, mignotta e troia, culo, cagata, e mille altri.

Il turpiloquio ha i suoi neologismi: dissare (da dissing, mancare di rispetto in modo insultante), hater (odiatore, chi usa la rete per offendere), percuolare (prendere in giro), stocazzare (dal romanesco Sto cazzo!: ridimensionare con lo sberleffo), trollare (provocare con messaggi offensivi), l'elegante webete (ebete del web).

La proliferazione del turpiloquio è dovuta ai cattivi esempi dei talk show, dove vince chi insulta. È favorita dalla vastità della rete e dalla mancanza dei filtri del passato: la legge (per le depenalizzazioni: ad esempio la bestemmia non è più reato dal 1999; la Cassazione ha sdoganato vaffanculo, coglione, rompipalle, ...), la religione (per il calo dei praticanti), la scuola (un tempo più vigile e autoritaria).

È diffusa la poca voglia di approfondire, nonostante le straordinarie possibilità della rete. Chi vi opera assomiglia a colui che entra in un'immensa biblioteca e non legge nemmeno un libro.

Che fare? La via non è bandire o spegnere gli strumenti elettronici. Bisogna, invece, insegnare a sfruttarne le enormi potenzialità. È un compito che la famiglia e la scuola possono assolvere. La rete stessa e i media tradizionali devono aiutare questo processo di conversione.

Siamo davanti a una rivoluzione. Serve un'educazione nuova, guidata dalla scienza, ma anche dalla saggezza.

DIDATTICA

INDICAZIONE AULE PER EFFETTUAZIONE CORSI

La Segreteria Didattica sta al momento completando la allocazione dei singoli corsi, individuando gli Istituti e le aule ove gli stessi saranno tenuti.

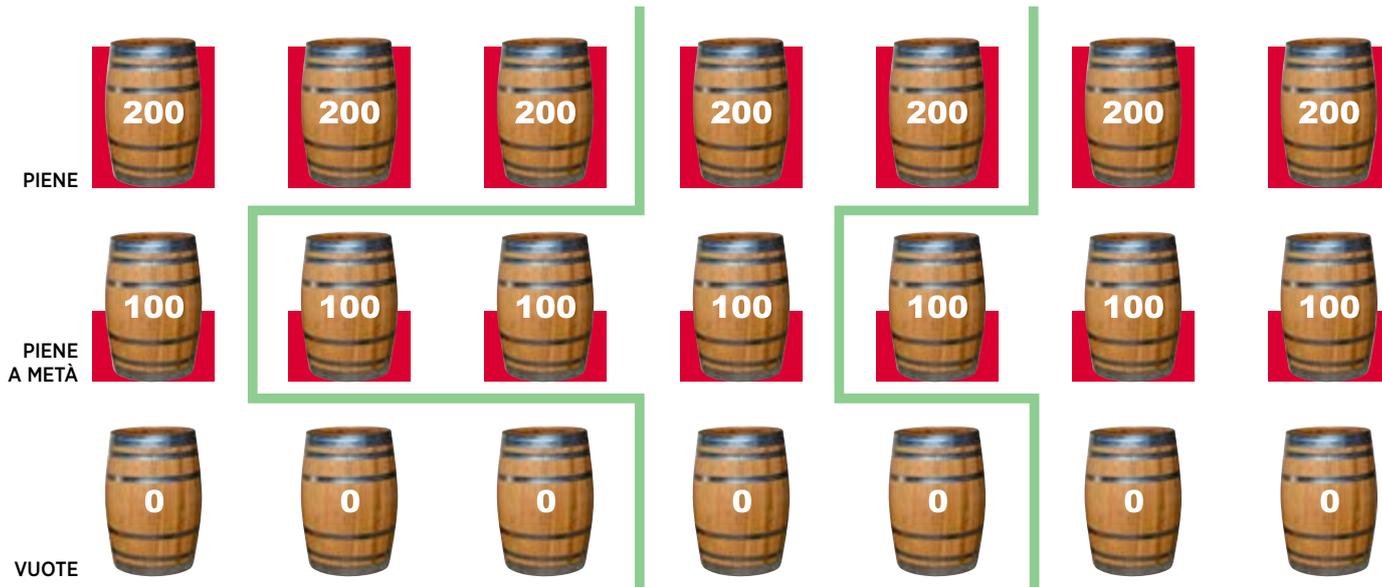
Come è evidente, ciò comporta la soluzione di svariati problemi logistici, specie per garantire, nel più assoluto dei modi, il rispetto obbligatorio delle disposizioni antiCovid. Non appena completata l'operazione, verrà data notizia agli iscritti ai corsi nel modo più opportuno (via mail o, all'occorrenza, con comunicato cartaceo).

Le lezioni non inizieranno prima del 15 novembre.

IL PRESIDENTE

LA COORDINATRICE DIDATTICA

SOLUZIONE DELLO “spiritoso” GIOCO DI LOGICA, PROPOSTO A PAGINA 3



La prima condizione è facilmente rispettata: essendo le botti 21 e gli amici 3, ad ognuno di essi spettano 7 botti. Un po' più complicato risulta invece rispettare la seconda condizione. Ma applicando lo schema soprastante i tre amici riceveranno ciascuno 7 botti e la stessa quantità di vino.

DOLCETTO o SCHERZETTO? è TEMPO DI HALLOWEEN



Secondo una leggenda irlandese, Jack un fabbro furbo e ubriaccone fece un patto col diavolo. Alla sua morte, l'uomo non fu accolto né in paradiso né all'inferno: il diavolo gli tirò allora un tizzone ardente che finì in una rapa come lanterna. Da allora Jack gira senza pace per trovare un rifugio. Un tempo si usavano le rape come lanterne; poi furono sostituite dalle zucche, ortaggio di stagione, più grandi e più facili da intagliare. Ecco perché in America la festa è conosciuta anche come festa del Grande Cocomero, come dice Linus nella striscia qui sopra. La sera del 31 ottobre i bambini si travestono e vanno di porta in porta a chiedere dolci e spiccioli, minacciando di fare uno scherzetto se le loro richieste non verranno accolte. Il carattere macabro originario della ricorrenza, secondo il quale il 31 ottobre le anime dei morti tornavano sulla terra con streghe, demoni e fantasmi, ha ora assunto un carattere puramente ludico e naturalmente commerciale.



Anno XXXII . N° 11 • OTTOBRE 2021

Direttore responsabile: **Maria Maggi**
 Condirettore: **Anita Diener**
 Redazione: **Pietro Ardigò, Luisa Bisoni, Pierangela Fiorani, Fiorella Nuzzo, Gian Paolo Parmini, Giuseppe Piccio**
 Progetto grafico: **Filiberto Rabbiosi**
 Stampa: **Tipografia Mondo Grafico - Pavia**

Redazione: via Porta Pertusi, 6
 tel. +39 382 530619 – fax +39 382 22830
 Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del 10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale: Comma 2 Art. 1 del D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004) · PAVIA
 Indirizzo on line: <http://www.unitrepavia.it>
 e-mail: redazione@unitrepavia.it

Block Notes

NOVEMBRE

lunedì 15 • Inizio delle lezioni all'UNITRE

mercoledì 17 • Gita a Casale Monferrato (v. notiziario settembre · pag. 4)

DICEMBRE

giovedì 9 / venerdì 10 • Gita in Val Gardena (pag. 4)